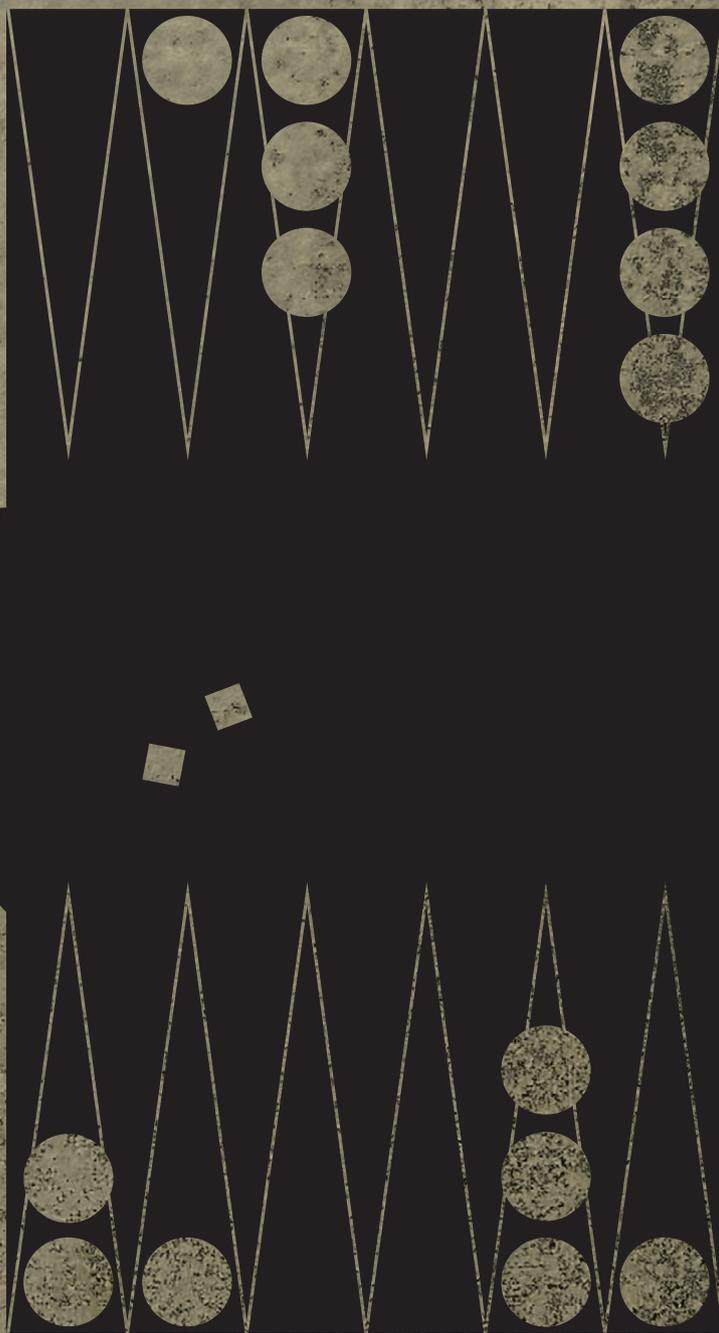


# OFFICINA

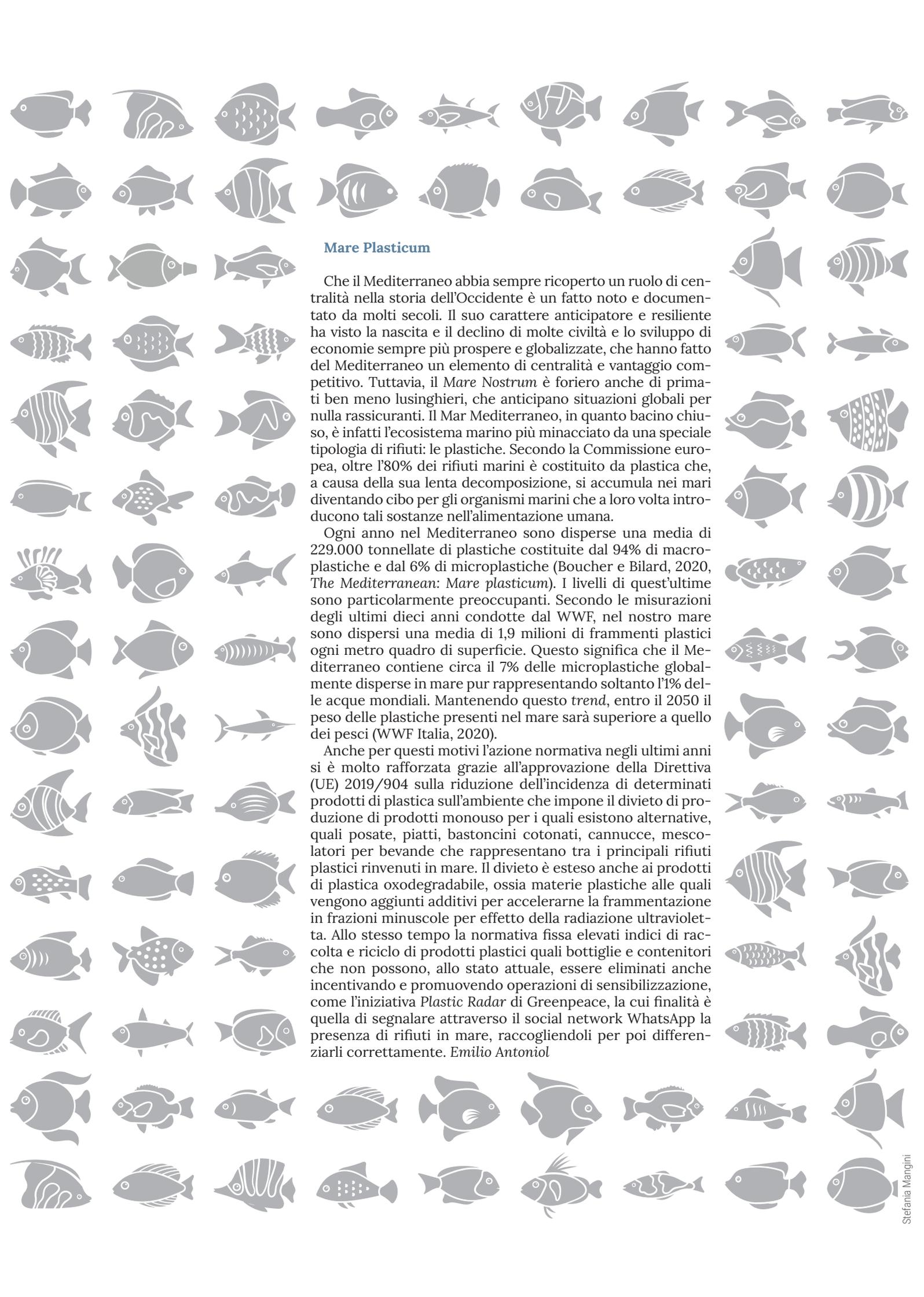


37

### **Tavli**

Forse il modello escatologico è un paradigma dovuto alla nostra limitata percezione, la quale porta inevitabilmente al superamento di modelli di vita, costumi, spazi, oggetti che per tanto tempo hanno accompagnato le società. Diversamente, una visione di un tempo ciclico, permette di recuperare e reinventare spazi e oggetti con diversa vocazione. In questa ottica il disegno, nella sua astrazione, vuole essere immagine che contiene il passato e preannuncia il futuro in un continuo divenire. Dalla crisi nata dalla stilizzazione dei due ingressi del Mediterraneo, le Colonne d'Ercole e il Bosforo, con lo schema di un gioco (il tavli) conosciuto da millenni dalle civiltà che hanno vissuto in questo mare, sono generate, come per incanto, nuove immagini enigmatiche.

*Giorgios Papaevangeliou*



## Mare Plasticum

Che il Mediterraneo abbia sempre ricoperto un ruolo di centralità nella storia dell'Occidente è un fatto noto e documentato da molti secoli. Il suo carattere anticipatore e resiliente ha visto la nascita e il declino di molte civiltà e lo sviluppo di economie sempre più prospere e globalizzate, che hanno fatto del Mediterraneo un elemento di centralità e vantaggio competitivo. Tuttavia, il *Mare Nostrum* è foriero anche di primati ben meno lusinghieri, che anticipano situazioni globali per nulla rassicuranti. Il Mar Mediterraneo, in quanto bacino chiuso, è infatti l'ecosistema marino più minacciato da una speciale tipologia di rifiuti: le plastiche. Secondo la Commissione europea, oltre l'80% dei rifiuti marini è costituito da plastica che, a causa della sua lenta decomposizione, si accumula nei mari diventando cibo per gli organismi marini che a loro volta introducono tali sostanze nell'alimentazione umana.

Ogni anno nel Mediterraneo sono disperse una media di 229.000 tonnellate di plastiche costituite dal 94% di macroplastiche e dal 6% di microplastiche (Boucher e Bilard, 2020, *The Mediterranean: Mare plasticum*). I livelli di quest'ultime sono particolarmente preoccupanti. Secondo le misurazioni degli ultimi dieci anni condotte dal WWF, nel nostro mare sono dispersi una media di 1,9 milioni di frammenti plastici ogni metro quadro di superficie. Questo significa che il Mediterraneo contiene circa il 7% delle microplastiche globalmente disperse in mare pur rappresentando soltanto l'1% delle acque mondiali. Mantenendo questo *trend*, entro il 2050 il peso delle plastiche presenti nel mare sarà superiore a quello dei pesci (WWF Italia, 2020).

Anche per questi motivi l'azione normativa negli ultimi anni si è molto rafforzata grazie all'approvazione della Direttiva (UE) 2019/904 sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente che impone il divieto di produzione di prodotti monouso per i quali esistono alternative, quali posate, piatti, bastoncini cotonati, cannucce, mescolatori per bevande che rappresentano tra i principali rifiuti plastici rinvenuti in mare. Il divieto è esteso anche ai prodotti di plastica oxodegradabile, ossia materie plastiche alle quali vengono aggiunti additivi per accelerarne la frammentazione in frazioni minuscole per effetto della radiazione ultravioletta. Allo stesso tempo la normativa fissa elevati indici di raccolta e riciclo di prodotti plastici quali bottiglie e contenitori che non possono, allo stato attuale, essere eliminati anche incentivando e promuovendo operazioni di sensibilizzazione, come l'iniziativa *Plastic Radar* di Greenpeace, la cui finalità è quella di segnalare attraverso il social network WhatsApp la presenza di rifiuti in mare, raccogliendoli per poi differenziarli correttamente. *Emilio Antoniol*

**Direttore editoriale** Emilio Antoniol  
**Direttore artistico** Margherita Ferrari  
**Comitato editoriale** Letizia Goretti, Stefania Mangini, Rosaria Revellini, Elisa Zatta  
**Comitato scientifico** Federica Angelucci, Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Matteo Basso, Eduardo Bassolino, Maria Antonia Barucco, Martina Belmonte, Viola Bertini, Giacomo Biagi, Paolo Borin, Alessandra Bosco, Laura Calcagnini, Federico Camerin, Piero Campalani, Fabio Cian, Sara Codarin, Silvio Cristiano, Federico Dallo, Dorian Dal Palù, Francesco Ferrari, Paolo Franzo, Jacopo Galli, Michele Gaspari, Silvia Gasparotto, Gian Andrea Giacobone, Giovanni Graziani, Francesca Guidolin, Beatrice Lerma, Elena Longhin, Filippo Magni, Michele Manigrasso, Michele Marchi, Patrizio Martinelli, Cristiana Mattioli, Fabiano Micocci, Miceal Milocco Borlini, Magda Minguzzi, Massimo Mucci, Corinna Nicosia, Maurizia Onori, Valerio Palma, Damiana Paternò, Elisa Pegorin, Laura Pujia, Silvia Santato, Roberto Segà, Gerardo Sempregon, Chiara Scarpitti, Giulia Setti, Francesca Talevi, Oana Tiganea, Ianira Vassallo, Luca Velo, Alberto Verde, Barbara Villa, Paola Zanotto  
**Redazione** Martina Belmonte, Paola Careno, Silvia Micali, Arianna Mion, Libreria Marco Polo, Sofia Portinari, Marta Possiedi, Tommaso Maria Vezzosi  
**Web** Emilio Antoniol  
**Progetto grafico** Margherita Ferrari

**Proprietario** Associazione Culturale OFFICINA\*  
**e-mail** info@officina-artec.com  
**Editore** anteferma edizioni S.r.l.  
**Sede legale** via Asolo 12, Conegliano, Treviso  
**e-mail** edizioni@anteferma.it

**Stampa** AZEROpriint, Marostica (VI)  
**Tiratura** 200 copie

**Chiuso in redazione** il 14 maggio 2022 mentre Samantha Cristoforetti lavora nello spazio con la missione Minerva

**Copyright** opera distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

**Direttore responsabile** Emilio Antoniol  
**Registrazione** Tribunale di Treviso  
n. 245 del 16 marzo 2017  
**Pubblicazione a stampa** ISSN 2532-1218  
**Pubblicazione online** ISSN 2384-9029

**Accessibilità dei contenuti online** www.officina-artec.com

**Prezzo di copertina** 10,00 €  
**Prezzo abbonamento 2022** 32,00 € | 4 numeri

Per informazioni e curiosità  
www.anteferma.it  
edizioni@anteferma.it



OFFICINA\*



# OFFICINA\*

“Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri”

*Italo Calvino, lettera a Francesco Leonetti, 1953*

Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente

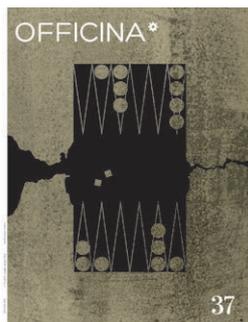
N.37 aprile-maggio-giugno 2022

**Mediterraneo Foriero**

OFFICINA\* è un progetto editoriale che racconta la ricerca. Tutti gli articoli di OFFICINA\* sono sottoposti a valutazione mediante procedura di *double blind review* da parte del comitato scientifico della rivista. Ogni numero racconta un tema, ogni numero è una ricerca. OFFICINA\* è inserita nell'elenco ANVUR delle riviste scientifiche per l'Area 08.

#### Hanno collaborato a OFFICINA\* 37:

Maria Pia Amore, Chiara Andrich, Stefanos Antoniadis, Matteo Benedetti, Angelo Bertolazzi, Roshan Borsato, Francesco Cantini, Paola Careno, Stefano Centenaro, Christina Conti, Gabriella D'Agostino, Carlo Federico dall'Omo, Filippo De Benedetti, Caterina Di Felice, Agnese Di Quirico, Cinzia Didonna, Maria Fierro, Paolo Fortini, Giovanni La Varra, Giovanni Litt, Roberta Lotto, Marco Manfra, Marco Marseglia, Elisa Matteucci, Fabiano Micocci, Andrea Mura, Giorgios Papaevangelou, Ambra Pecile, Lucia Pierro, Giulia Pistoiesi, Enrico Polloni, Grazia Pota, Alessia Sala, Emanuele Salvagno, Paola Scala, Marco Scarpinato, Alessio Tanzini, Margherita Vacca, Elisa Zatta.



# Mediterraneo Foriero

Mediterranean Forerunner  
n.37·apr-giu·2022

## Tavli

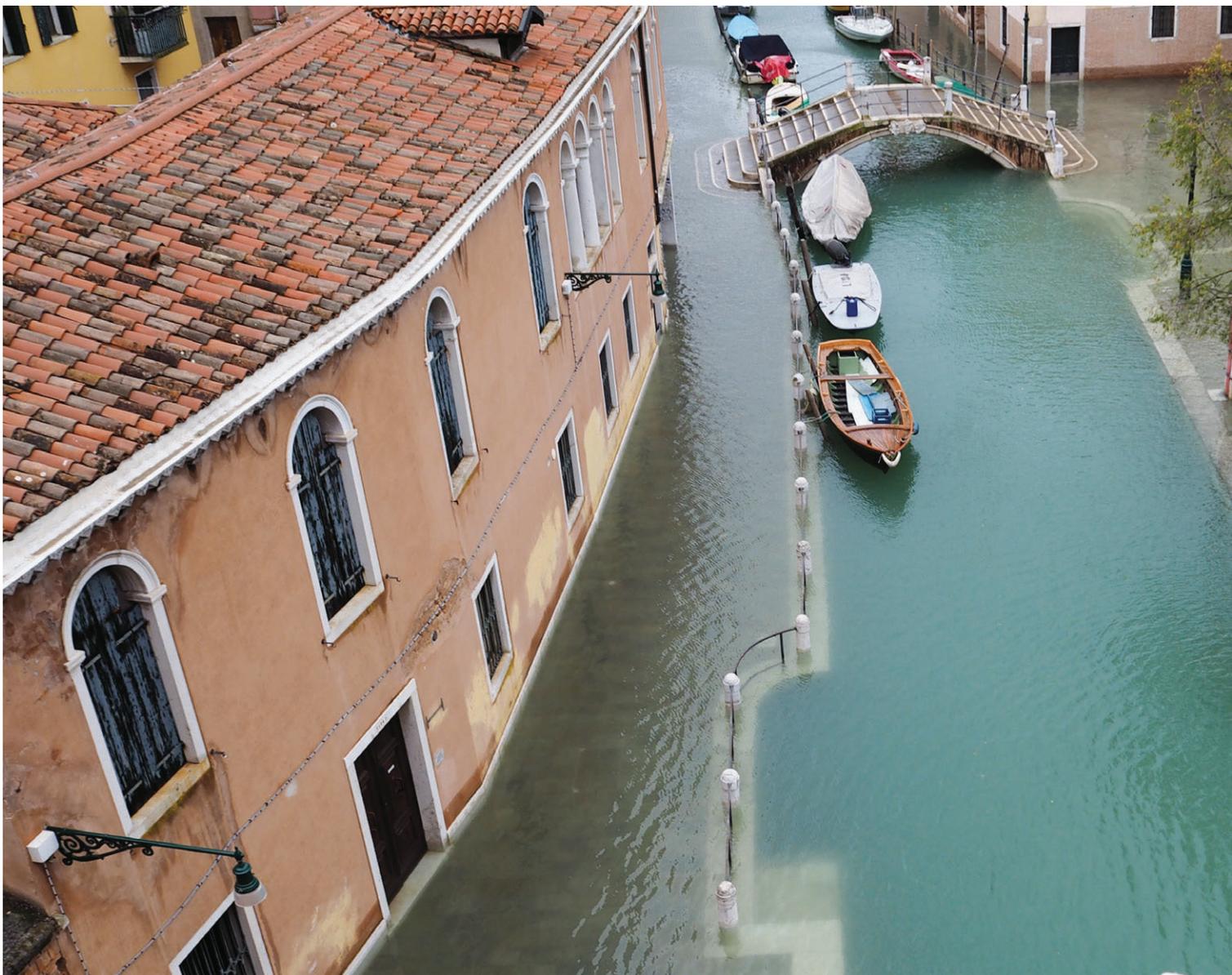
Giorgios Papaevangeliou

- 
- 6** **Niente di nuovo sotto la vernice** Nothing New Under the Paint  
Stefanos Antoniadis
- 10** **Resourcefulness mediterranea** Mediterranean Resourcefulness  
Elisa Zatta
- 18** **Vuoti a rendere** Returnable Containers  
Angelo Bertolazzi, Fabiano Micocci
- 24** **Design(-ing) New Lives**  
Marco Manfra, Agnese Di Quirico
- 30** **Design complexus**  
Marco Marseglia, Francesco Cantini, Margherita Vacca, Elisa Matteucci, Alessio Tanzini, Giulia Pistoresi
- 36** **Ritorno a un sincretismo foriero** Return to a Harbinger Syncretism  
Carlo Federico dall'Omo, Giovanni Litt
- 42** **Verso una forma** Towards a Form  
Matteo Benedetti
- 48** **Traffici marittimi**  
a cura di Stefania Mangini
- 
- 4** **ESPLORARE**  
Margherita Ferrari
- 50** **PORTFOLIO**  
**Mediterraneo stadia di memoria** Mediterranean Stadia of Memory  
Roberta Lotto, Emanuele Salvaano
- 58** **IL LIBRO**  
**Capire la natura** Understanding Nature  
Paolo Fortini
- 60** **L'ARCHITETTO**  
**Un arcipelago di giardini** An Archipelago of Gardens  
Marco Scarpinato, Lucia Pierro
- 64** **Industria e sostenibilità** Industry and Sustainability  
Ambra Pecile, Christina Conti, Giovanni La Varra
- 68** **I CORTI**  
**Il mare ritrovato** The Rediscovered Sea  
Caterina Di Felice
- 70** **Antica Medma, una città attuale** Ancient Medma, a Contemporary City  
Cinzia Didonna
- 72** **Imparare dall'informale** Learning from Informal  
Paola Scala, Maria Pia Amore, Grazia Pota, Maria Fierro
- 74** **L'IMMERSIONE**  
**Archetipi contemporanei** Contemporary Archetypes  
Alessia Sala
- 78** **Lavorazioni, prodotti e rifiuti: upcycle approach in Murano** Processes, Products and Waste: Upcycle Approach in Murano  
Paola Careno, Stefano Centenaro, Filippo De Benedetti
- 82** **SOUVENIR**  
**La casetta dei mugnai** The Miller's Small House  
Letizia Goretti
- 84** **IN PRODUZIONE**  
**Innovazione, economia circolare e sostenibilità** Innovation, Circular Economy and Sustainability  
Roshan Borsato, Enrico Polloni
- 86** **AL MICROFONO**  
**Umane visioni** Human Visions  
con Chiara Andrich, Andrea Mura, Gabriella D'Agostino, a cura di Arianna Mion
- 90** **CELLULOSA**  
**Il Mediterraneo è...**  
a cura dei Librai della Marco Polo
- 112** **(S)COMPOSIZIONE**  
**Per colpa di chi?**  
Emilio Antonioli

**Carlo Federico dall'Omo**  
Dottorando e assegnista di ricerca,  
Università Iuav di Venezia.  
cfdallomo@iuav.it

**Giovanni Litt**  
Dottorando e assegnista di ricerca,  
Università Iuav di Venezia.  
glitt@iuav.it

# Ritorno a un sincretismo foriero



01. Acqua alta a Venezia | High tide in Venice. Servizio Comunicazione Iuav



**Return to a Harbinger Syncretism** A pilot book seems the most suitable approach to point out Mediterranean phenomena and place complexities. The contribution proposes a ship's logbook composed of assorted case studies to testify how some territories are returning to syncretic transformation practices. The paper focuses on the Adriatic Sea climate adaptation approaches, proposing the first chapter of a Mediterranean Cruising book. The objective is to describe ongoing evolutions as the result of community recombination, spatial reuses, and recolonization of urban spaces and landscapes.\*

Lo strumento del portolano sembra il più idoneo a raccontare fenomeni e luoghi che funzionano da punti nave nel leggere la rotta incerta del Mediterraneo. Il contributo ha l'obiettivo di proporre un portolano formato da diversi casi studio la cui somma vorrebbe dimostrare come alcuni processi testimonino che alcuni territori tornino a paradigmi e pratiche di sincretismo mediterraneo in cui i fenomeni di evoluzione della città e delle comunità hanno come esito una rilettura, un riuso e una ricolonizzazione di spazi urbani e di paesaggi.\*

## Verso un portolano Adriatico

**A**rticolare un saggio riflessivo sulla mediterraneità foriera e su come indagare la fenomenologia minuta di cui oggi si costituisce – anche inconsapevolmente – una *koinè* dinamicissima e frammentata, fa pensare all'opera di Matvejević (Matvejević, 2010). Il portolano (img. 02) sembra lo strumento più idoneo a raccontare fenomeni e luoghi che possono funzionare da punti nave nel leggere la rotta incerta di questo territorio. Raccontare e leggere alcuni contesti che – loro malgrado – riescono a essere innovativi richiede di definire un punto di vista consapevole e personale con cui scientificamente leggere questo sistema di coste e acque. Per raccontare una visione di Mediterraneo senza farsi travolgere dal turbinio di suggestioni che genera in chi lo percepisce come patria è necessario avere a portata di mano alcuni riferimenti/sestante. Pensando al libro di Braudel (Braudel, 1985) pare condivisibile la lettura del Mediterraneo come agglomerato di mari, popoli connessi, civiltà complementari, paesaggi permeabili.

Per raccontare come vi possano o meno essere nuove connessioni e fenomeni, bisogna scomporre l'artefatto mediterraneo in rotte più maneggevoli e navigabili. È possibile che quanto viviamo sia un ritorno ai fenomeni di sincretismo che hanno prodotto poetiche, urbanità e paesaggi che ora riscopriamo? Vi sono indicatori che testimonino questo orientamento? Un esempio sono le pratiche legate alla pianificazione dello spazio del mare o alla pianificazione dell'adattamento al Cambiamento Climatico (CC): prassi nuove che però si basano su collaborazioni e scambio di conoscenze informali e tradizionali sugli usi del paesaggio e del mare (Maragno *et al.*, 2020). Tra i diversi casi studio il bacino Adriatico pare essere emblematico. Questa porzione di Mediterraneo presenta processi – senza manifesti esiti – di poiesi identitaria che possono testimoniare come vi sia un mutamento sottile, una ricucitura degli eventi di separazione che la storia ha imposto (Pupo, 2021). Il portolano, che si adatta all'intero Mediterraneo, qui affronta il contesto adriatico.



02. Portolano del 1572, donato dal senato e dal popolo romano a Marcantonio Colonna | Portolano of 1572, donated by the senate and the Roman people to Marcantonio Colonna. Sailko, Wikimedia Commons

L'obiettivo è tratteggiare i nostri che stanno riportando questo territorio a modelli capaci di rispondere a criticità incombenti. Lo sguardo si volge ai contesti in cui i fenomeni di evoluzione di città e comunità hanno come esito riletture dei modelli di progettazione urbana e paesaggistica (Cervellati, 2020). L'indagine affronta questo bacino in una prospettiva introduttiva, spogliata dalla potenza evocativa dei suoi miti.

Seguendo questo schema per raccontare la capacità foriera dell'Adriatico e per tratteggiarne la rappresentatività rispetto a moderne complessità, è necessario identificare due cardinalità: la prima di carattere climatico e la seconda di natura storico-culturale. È possibile riconoscere un esito inaspettato nel processo di aggiornamento delle pratiche di

stato belligerante che basarono la loro sopravvivenza sulla coesistenza. Il prosperare di questa regione si è fondato sulla permeabilità – anche contrabbandiera e piratesca – tra sponde, arrivando a momenti di paradossale sincretismo – si pensi agli equipaggi della battaglia di Lissa – che hanno influenzato tanto la letteratura alta quanto la vulgare<sup>2</sup>. Questa permeabilità, pur avendo subito fasi di indebolimento negli scambi e nelle interazioni, è rimasta legata da pratiche comuni e comunità connesse. È forse limitante identificare nel momento della costituzione di specifici e novecenteschi stati nazionali il momento di trasformazione dell'Adriatico da *limes* a *limen*. Parrebbe di attribuire una responsabilità specifica all'uno o all'altro quando invece è più rappresentativo riconoscere nella fase storica narrata nella *Marcia di Radetzky* di Joseph Roth (1932) il mutamento di un sentimento continentale. È proprio da questa metamorfosi dell'Adriatico (Beck, 2016), da spazio di relazione tra genti a confine tra civiltà, e dei suoi porti, da snodi di sincretismo a muti luoghi dell'industria, che i cardini del portolano possono condurre alla prossima fase di riflessione.

## Dopo secoli le comunità dell'adriatico stanno riprendendo gli scambi culturali che ne caratterizzarono la storia

governo e delle progettualità territoriali guidate dal cosiddetto catastrofismo emancipativo (Beck, 2017). Affrontando la minaccia costituita dal mutare del clima (IPCC, 2021) il contesto adriatico ha avviato, in modo più o meno consapevole e coordinato, misure per l'adattamento di città e coste. Peculiare è il coordinamento a livello comunitario attraverso programmi, finanziamenti e iniziative che hanno coinvolto alcuni degli Stati che si affacciano sul bacino. La seconda cardinalità è relativa all'effetto di queste iniziative rispetto a lasciti, lacune e trasformazioni sedimentate tra genti e città.

È utile affrontare una breve riflessione a partire dagli esiti involontari che i processi di emancipazione-adattamento stanno producendo. Il bacino Adriatico, a partire dal mito di Diomede<sup>1</sup> e da evidenze archeologiche, è stato connotato da un denso mescolarsi di civiltà tra loro spesso in

Il concatenarsi di una serie di eventi portò in un recentissimo passato alla dissoluzione dei muri che separarono per quasi un secolo le sponde adriatiche lasciandone altri e aprendo a ulteriori conflittualità. Quanto arrivato a noi è un territorio governato e regolamentato, ma decoeso e dimentico dei rapporti che ne caratterizzano la genesi e l'identità permeante. La struttura socio-economica delle sue sponde non è più impermeabile rispetto al suo asse verticale – mantenendo conflittualità transfrontaliere geograficamente orizzontali –, ma è frammentata nelle diverse località balneari e diportistiche occupate dalle passive pratiche turistiche postmoderne (Horciani e Zolo, 2005). La frammentazione non avviene solo tra sponde, ma si articola in complessità peculiari a livelli nazionali, regionali, comunali

(Cocco *et al.*, 2013): i fronti di condivisione sono limitati ad azioni di tutela dell'ambiente e di sviluppo economico che assumono solo di recente una parvenza di coordinamento pur relegati alla spontaneità di specifiche amministrazioni. Il più interessante è quello legato all'azione di adattamento: sullo sfondo della crescente emergenza si sono progressivamente sistematizzate alcune agende che tendono a modificare e a portare le città a un'emancipazione dai precedenti modelli morfo-tipologici urbani<sup>3</sup>. Assume un'effettiva rilevanza la dualità nata da azione formale e pratiche informali, da azione normata e uso di città e territorio.

### Obiettivi

In quale modo questo contesto può essere letto e rappresentato in questa prospettiva di frammentazione? Come può essere foriero di dinamiche che suggeriscono un inconsapevole ritorno a un modello permeabile? Rimanendo in una prospettiva adriatica, l'obiettivo è riconoscere le principali pratiche di coordinamento e le potenzialità di connessione supportate dagli strumenti disponibili per la lettura delle pratiche di collaborazione esistenti. L'obiettivo è riportare brevemente gli strumenti per l'azione sulle sponde dell'Adriatico e in particolare quelli finalizzati all'azione climatica identificando alcune sinergie rilevanti. L'assunto è che questi strumenti si basino sia su una collaborazione di carattere politico istituzionale quanto sulla collaborazione informale delle comunità che condividono paesaggi, mari, luoghi, tradizioni, credenze e usi che sono stati a lungo separati e che oggi costituiscono l'elemento centrale per il ri-progetto di questo territorio.

### Approccio e metodi

Partendo dall'assunto che non sia possibile tracciare una rotta tra questi fatti in quanto risultano contingenti e poco sottomettabili a un'interpretazione, possono essere tratteggiate solo vicende e descrizioni di complessità prettamente locali. Il sistema adriatico presenta delle evidenze legate all'e-

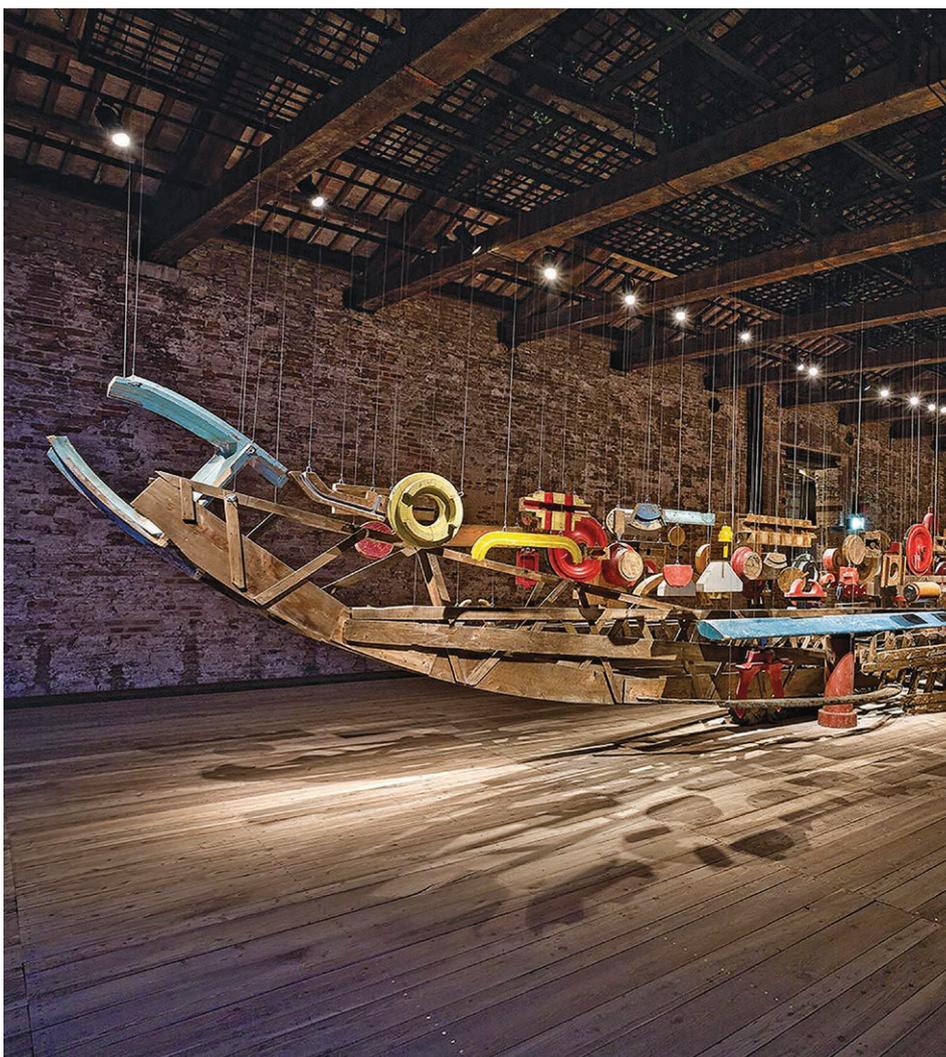
mergenza climatica (IPCC, 2021; EEA, 2016) che non consentono di abbattere le cesure definite dai confini amministrativi e che obbligano una ridefinizione e riorganizzazione delle energie per definire un nuovo sincretismo d'azione: il motto "l'unità che la storia contemporanea ha negato, è imposta dal cambiamento climatico" assume consistenza. Storicamente la lettura che si è occupata dell'antologia pelagica mediterranea ha enunciato quasi sempre nelle primissime pagine le ragioni del metodo di selezione dei casi; scelta spesso dettata da ragioni geografiche, didascaliche, sociali, ma il processo epistemologico basato su spazi interpretati ha rispecchiato la personale esperienza del narratore e intenzioni sufficientemente intime da poter essere recepite dal lettore. Tra questi diversi casi epici tentano di costituire un'enciclopedia tribale mediterranea: *Odissea*, *Le Argonautiche*, *La Storia Vera*, *Terre d'Italia* (Brandi, 1992), *Breviario*, *Isolario Italiano* (Fiori, 2021), *Le Città Invisibili*. L'intenzione è descrivere inesaustivamente alcune tensioni tentando di contrastare il fronte di burrasca – in senso stretto e lato – che incombe e che infuria sull'Adriatico. L'ordine scientificamente personale vorrà testimoniare come una risposta ai quesiti enunciati traspaia dai fatti.

### Risultati e discussione

I risultati rappresentano l'esempio di questa tensione al ritorno a una permeabilità adriatica e come questo approccio possa essere – *in nuce* – una testimonianza di un mutamento della marea, di un cambiamento nelle intenzioni suscitato da una minaccia imminente e che potrebbe rappresentare una tensione mediterranea. L'esempio è la strategia macroregionale EUSAR che sottende agli Interreg che operativamente finanziano azioni innovative nel bacino Adriatico. Alcuni degli esempi di riuscita sono gli Interreg in supporto di strategie per l'adattamento al

CC: *AdriaMORE*, *iDEAL*, *READINESS*, *ADRIACLIM*, *STREAM*, **SECAP**, *RESPONSE*, ecc. Queste iniziative si occupano a differenti scale di connettere territori resi prossimi da scenari climatici che ne accomunano le sorti





03. Darzanà: l'imbarcazione che unisce gli arsenali di Venezia e Istanbul | Darzanà: the boat that joins the arsenals of Venice and Istanbul. Linea Light Group

e che obbligano una progettazione integrata. Il solo impegno dell'UE e dei governi nazionali pur arrivando alla scala urbana non sono sufficienti a dimostrare ed esplicitare la tensione a una riconnessione. Queste progettualità coinvolgono alcune delle principali città adriatiche: Venezia (immg. 01, 04), Trieste, Ancona, Bari, Ragusa, Spalato, Pola,

iDEAL – grazie a un quadro di valutazione comune e condiviso – lo fa costruendo un *Decision Support System* per aiutare – a Pesaro, Misano Adriatico e nel Parco Dune Costiere, così come a Ragusa – le autorità locali a gestire i problemi legati al CC per rafforzare la capacità dei decisori politici di adottare decisioni più informate sulla pianificazione in re-

## Il Mediterraneo si offre come supporto al progetto dell'architettura e del paesaggio come antologia di archetipi e artefatti

Zara e Capodistria, e riescono a far interagire con processi di partecipazione e *mainstreaming* anche attori economici e cittadini, fornendo progettualità transadriatiche. Dopo secoli le comunità dell'adriatico riprendono strutturalmente quegli scambi culturali che ne caratterizzarono la storia.

lazione al CC ed incrementare il numero di abitanti che beneficiano della pianificazione dell'adattamento climatico. RESPONSE amplia lo sguardo responsabilizzando i *decision makers* – in Italia (Puglia, Friuli-Venezia Giulia, Veneto) e in Croazia – sostenendo approcci di *governance* climatiche intelligenti nell'Alto Adriatico. Attua questo in particolare con il *climatemenu.eu*, che contiene schede catalogate per obiettivo, risultati attesi, settore d'interesse, tempistiche di riferimento, criticità, a disposizione del decisore per adattarsi o mitigare i CC.



04. CLIMATE 04 Sea Level Rise di Andreco, Venezia | CLIMATE 04 Sea Level Rise by Andreco, Venice. *Like agency web*

*AdriaMORE* – in Abruzzo e a Bologna, a Ragusa e a Zagabria – sistematizza una piattaforma a supporto della decisione per aumentare le conoscenze sul rischio idrometeorologico, sulla gestione delle zone costiere e favorisce lo scambio di pratiche di governo istituzionale. *READINESS* infine – in Molise, nelle Marche e in Friuli-Venezia Giulia, a Spalato, Ragusa e Zara – favorisce pratiche di mitigazione dell'esposizione di cittadini, protezione civile, studenti, agli incendi e ai rischi sismici migliorando la risposta dei servizi di emergenza comuni e l'attuazione di procedure innovative di gestione delle crisi.

Sono solo alcuni dei progetti che considerano impatti differenti, che coinvolgono attori variegati, che implementano soluzioni con obiettivi diversi, ma che uniscono le due sponde dell'Adriatico con progettualità comuni, metodologie condivise, sistemi informativi e basi conoscitive create o aggiornate congiuntamente.

### Conclusioni

Il contributo si connatura come un'introduzione a una delle sezioni di un portolano mediterraneo: la sua conclusione non può che essere l'opera stessa. Questa chiave di lettura, costituita dalla cardinalità storico-culturale e dalla climatico-paesaggistica, rappresenta un approccio valevole per testimoniare il sottile progredire di una ricucitura e un riavvicinamento tra comunità del mediterraneo. Questo approccio applicato nel caso dell'Adriatico si limita a una visione di insieme, ma dovrebbe immergersi alle singole dimensioni per capire esiti, processi e fenomeni culturali e climatici. Questa dimensione riguarda altri contesti mediterranei: medesime dinamiche potrebbero essere lette sulle coste libanesi, turche, nel Golfo del Leone e della Sirte, nel Mare di Alborán. Nei diversi passaggi di scala del portolano emergerebbero poiesi che supporterebbero la teoria che il mediterraneo sia un effettivo ensemble di episodi precorritori e forieri e che vi sia una tensione al ritorno da cui poter apprendere reciprocamente. Il tentativo dell'approccio analogico è stato nel Mediterraneo efficace

perché basato sulla sedimentazione di fasi di sincretismo – micenea, ellenistica, veneziana e ottomana. Viene da chiedersi se nell'affrontare le sfide del nostro tempo non sia possibile ripercorre l'eterotopia tra contesti affini. Il Mediterraneo, nelle diverse declinazioni, si offre come supporto al progetto dell'architettura e del paesaggio perché si offre come antologia di archetipi ibridi e artefatti progettuali, i cui confini sono confusi e gli esiti incerti, ma che possono trasmettere che la permeabilità tra civiltà<sup>4</sup> è un valore che appartiene al presente.\*

### NOTE

- 1 – Dioemede pare insegnò l'arte della navigazione alle genti adriatiche: il suo mito, in una qualche forma, ha unito i popoli marinari di questa regione.
- 2 – Come il ciclo antologico delle Maldobrie di Lino Carpinteri e di Mariano Faraguna (1965).
- 3 – Tra questi trovano posto i principali programmi di coordinamento, tra cui i *Sustainable Development Goals* dell'ONU.
- 4 – Sono beni culturali e beni paesaggistici “[...] le testimonianze aventi valore di civiltà”, Art. 2, D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

### BIBLIOGRAFIA

- Beck, U. (2016). *The metamorphosis of the world: How climate change is transforming our concept of the world*. Cambridge: John Wiley & Sons.
- Beck, U. (2017). *La metamorfosi del mondo*. Roma-Bari: Editori Laterza.
- Brandi, C. (1992). *Terre d'Italia*. Roma: Editori riuniti.
- Braudel F. (1985). *La Méditerranée*. Milano: Bompiani.
- Cervellati, P. L. (2000). *L'arte di curare la città*. Bologna: Società Editrice il Mulino.
- Cocco, E., Sabatino, P. (2013). *Turismo urbano e turismo nautico nella multi-città adriatica*, 41-57. Milano: FrancoAngeli.
- EEA (2016). *Climate change, impacts and vulnerability in Europe 2016. An indicator-based report*. Bruxelles. doi:10.2800/534806.
- Fiori, F. (2021). *Isolario italiano. Storie, viaggi e fantasie*. Portogruaro: Ediciclo Editore.
- Horciani, F., Zolo, D. (2005). *Mediterraneo. Un dialogo fra le due sponde*. Roma: Jouvence.
- IPCC (2021). *Summary for Policymakers*. In *Climate Change 2021: The Physical Science Basis*. Contribution of Working Group I to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change [MassonDelmotte, V., P. Zhai, A. Pirani, S.L. Connors, C. Péan, S. Berger, N. Caud, Y. Chen, L. Goldfarb, M.I. Gomis, M. Huang, K. Leitzell, E. Lonnoy, J.B.R. Matthews, T.K. Maycock, T. Waterfield, O. Yelekçi, R. Yu, and B. Zhou (eds.)]. Cambridge: Cambridge University Press.
- Matvejević, P. (2010). *Breviario mediterraneo*. Milano: Garzanti.
- Maragno, D., dall'Orto, C. F., Pozzer, G., Bassan, N., Musco, F. (2020). Land-Sea Interaction: Integrating Climate Adaptation Planning and Maritime Spatial Planning in the North Adriatic Basin. *Sustainability*. Vol.12(13):5319. doi.org/10.3390/su12135319.
- Pupo, R. (2021). *Adriatico amarissimo*. Roma-Bari: Editori Laterza.